

Cantico per il Perù

1. Il cantico per il Perù, come un magnificat.

Canta, canta, paese delle meraviglie! L'anima mia magnifica il Signore, perché ha compiuto grandi opere nel paese in cui lo stupore non basta mai.

In Perù canta la sierra, cantano le montagne, altissime, bellissime, spietate.

In Perù canta la selva, cantano gli alberi e cantano i fiumi, l'immenso dono delle acque, cantano gli uccelli e i colori con tutte le sfumature della bellezza.

In Perù canta la costa, canta il deserto nella polvere e nel vento, cantano le onde dell'oceano e l'infinita risorsa dei pesci del mare.

In Perù canta anche terra, immenso giacimento di ricchezze e di promesse e di maledizioni.

Cantano gli angeli di Dio stupefatti per l'inesauribile fantasia del Creatore e della sua creazione: *benedite ghiacci e nevi, benedite monti e colline, benedite creature tutte che germogliate sulla terra, benedite mari e fiumi, benedite mostri marini e quanto si muove nell'acqua, benedite tutti il Signore!*

2. Il cantico per il Perù, come un'epica.

Canta, canta, paese delle grandi imprese.

Racconta le epiche avventure delle civiltà antiche e misteriose, dei geroglifici indecifrabili scritti nel deserto di Nazca e dei monumenti immobili là, sulle montagne, antiche glorie e tirannidi, crudeltà e feste zittite dal silenzio: canta, civiltà antica.

Racconta le avventure gloriose del Generale san Martin e dell'indipendenza, di Simon Bolivar e di un sogno di libertà e di pace, troppo grande, troppo tragico, troppo tribolato.

L'impresa gloriosa e complicata della libertà è un poema scritto senza poesia, è un'avventura di fierezza e grandezza, di generosa ospitalità e di meschinità di conflitti.

Cantate in Perù, popoli mescolati e multicolori, lingue antiche e suoni di ogni paese. Canta, italiani del Perù, operosi protagonisti della storia moderna e della solidarietà.

Per la storia del Perù non basta la cronaca spicciola, piuttosto un cantico come un'epica gloria e tragica.

3. Il cantico del Perù, come una elegia.

Canta, canta, paese delle lacrime e delle miserie, delle violenze e delle paure.

Il canto dei poveri è come un pianto, come un lamento, nel paese della natura esagerata e delle ricchezze infinite, i poveri sono troppo poveri ed elevano il loro lamento, i violenti sono troppo violenti e strappano grida troppo strazianti e il pianto del popolo si mescola con il pianto di Dio:

*Siento a Dios que camina tan en mí,
con la tarde y con el mar.*

Con él nos vamos juntos. Anochece.

Con él anohecemos, Orfandad...

*Pero yo siento a Dios. Y hasta parece
que él me dicta no sé qué buen color.*

Como un hospitalario, es bueno y triste;

...

debe dolerle mucho el corazón.

*Oh, Dios mío, recién a ti me llego,
hoy que amo tanto en esta tarde; hoy
que en la falsa balanza de unos senos,*

mido y lloro una frágil Creación.

*Y tú, cuál llorarás tú, enamorado
de tanto enorme seno girador
Yo te consagro Dios, porque amas tanto;
porque jamás sonríes; porque siempre*

debe dolerte mucho el corazón.

4. Il cantico del Perù, la comunione dei santi.

E cantano i santi del Perù, nella comunione dei santi.

Cantano i primi santi della terra d'America, cantano l'umiltà e l'amore, cantano lo zelo instancabile e l'umile pazienza del quotidiano, cantano Rosa da Lima, e Martin de Porres e Turibio de Mongrovejo e Francesco Solano.

Cantano la santità che accompagna el Senor de los milagros, e vince i terremoti e le distanze e raduna le folle per cantare nella comunione dei santi.

Nella celebrazione del Secondo centenario della liberazione del Perù noi condividiamo la storia e la gloria, le speranza e i drammi di un popolo amico e preghiamo il Signore perché vengano i giorni per cantare, per cantare non il lamento, non l'epica tragica e complicata, vengano i giorni per cantare solo la gioia e la pace: *l'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore ... grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo e il suo nome.*